



CIRCOLO MUSICALE *MAYR-DONIZETTI*

con il patrocinio di



COMUNE DI BERGAMO
CIRCOSCRIZIONE 2

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2012

ORE 21:00

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO

BERGAMO – VIA SAN SISTO, 9 (QUARTIERE DI COLOGNOLA)

DON PASQUALE

Dramma buffo in tre atti. Musica di Gaetano Donizetti

Personaggi ed interpreti

Norina YUKO SAKAGUCHI

Don Pasquale LUCA GALLO

Ernesto

Il dottor Malatesta CARLO MORINI

Un Notaro GIOVANNI GUERINI

Coro lirico di Bergamo

maestro del coro FABIO TARTARI

violino ETTORE BEGNIS

violoncello FLAVIO BOMBARDIERI

concertatore al pianoforte DAMIANO MARIA CARISSONI

costumi Casa d'Arte Settima Diminuita

scenografie NIVES STORCI

capo-macchinista FRANCESCO ZINI

luci GIAMPIETRO NOZZA

elettricista MARCO CARMINATI

assistente di palcoscenico EMANUELE AGLIATI

sartoria ERMINIA CASTELLETTI,

LUIGINA DAMINELLI e ANTONIETTA NAVA

truccatrice MELANIA BOSATELLI

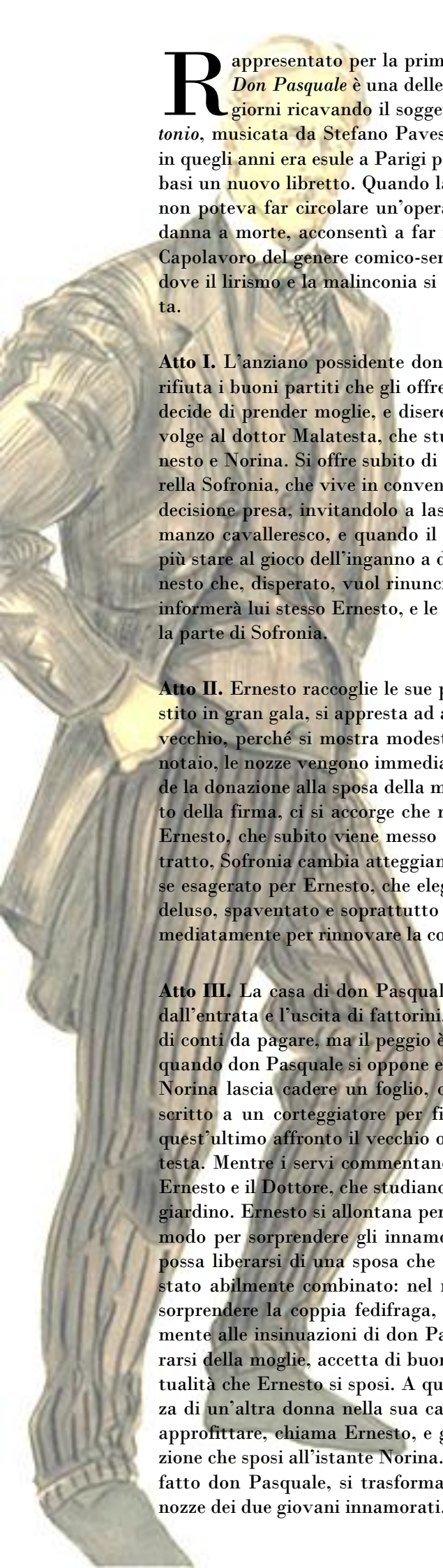
parrucco ORIETTA CAPELLI e DANIELA NOZZA

Associazione Istituto scolastico Sistema

fiori Berbenni Marcello - Fiorista

regia VALERIO LOPANE





Rappresentato per la prima volta a Parigi, al Théâtre des Italiens, il 3 gennaio 1843, *Don Pasquale* è una delle opere più note e amate di Donizetti, che la scrisse in undici giorni ricavando il soggetto da un libretto di Angelo Anelli per l'opera *Ser Marcantonio*, musicata da Stefano Pavesi. Donizetti chiese al poeta patriota Giovanni Ruffini, che in quegli anni era esule a Parigi perché sostenitore di Giuseppe Mazzini, di costruire su quelle basi un nuovo libretto. Quando la partitura venne ceduta all'editore Ricordi, Donizetti, che non poteva far circolare un'opera firmata da un esule politico sul quale pendeva una condanna a morte, acconsentì a far figurare le iniziali dell'amico Michele Accursi in copertina. Capolavoro del genere comico-sentimentale, *Don Pasquale* mostra una nuova vena patetica, dove il lirismo e la malinconia si contrappongono al sorriso e spesso anche alla schietta risata.

Atto I. L'anziano possidente don Pasquale, esasperato dal contegno del nipote Ernesto che rifiuta i buoni partiti che gli offre e si ostina a voler sposare la vedova Norina, nullatenente, decide di prender moglie, e diseredare e cacciare di casa il nipote ribelle. Per consiglio si rivolge al dottor Malatesta, che studia uno stratagemma per beffare il vecchio e far felici Ernesto e Norina. Si offre subito di trovargli lui stesso una moglie adatta, e gli propone sua sorella Sofronia, che vive in convento. Don Pasquale accetta con gioia, e annuncia al nipote la decisione presa, invitandolo a lasciare al più presto la sua casa. Norina sta leggendo un romanzo cavalleresco, e quando il dottor Malatesta la raggiunge, gli comunica che non vuol più stare al gioco dell'inganno a don Pasquale, perché ha appena ricevuto una lettera da Ernesto che, disperato, vuol rinunciare a lei e si appresta a partire. Ma il dottore la rassicura, informerà lui stesso Ernesto, e le dà le ultime istruzioni affinché possa interpretare al meglio la parte di Sofronia.

Atto II. Ernesto raccoglie le sue poche cose, e mestamente lascia la casa. Don Pasquale, vestito in gran gala, si appresta ad accogliere la sposa, la quale accende subito l'entusiasmo del vecchio, perché si mostra modesta, docile, remissiva, e anche bella. Con l'aiuto di un falso notaio, le nozze vengono immediatamente concluse con la stesura di un contratto che prevede la donazione alla sposa della metà dei beni mobili e immobili di don Pasquale. Al momento della firma, ci si accorge che manca un testimone, ma sopraggiunge provvidenzialmente Ernesto, che subito viene messo a parte della beffa. Appena le firme sono apposte sul contratto, Sofronia cambia atteggiamento: sfrontata, aggressiva, prepotente, mostra un interesse esagerato per Ernesto, che elegge subito come proprio cavalier servente. Don Pasquale è deluso, spaventato e soprattutto preoccupato per le spese pazze che la sposina pianifica immediatamente per rinnovare la conduzione della casa.

Atto III. La casa di don Pasquale è sconvolta dall'andirivieni di nuovi servi e cameriere, e dall'entrata e l'uscita di fattorini, sarte, modiste. Don Pasquale ha in mano un lungo elenco di conti da pagare, ma il peggio è che Sofronia sta uscendo per andarsene da sola a teatro, e quando don Pasquale si oppone energicamente, riceve uno schiaffo in pieno viso. Nell'uscire, Norina lascia cadere un foglio, che don Pasquale raccoglie: è una lettera che Sofronia ha scritto a un corteggiatore per fissare un appuntamento serale nel giardino della casa. A quest'ultimo affronto il vecchio ordina ai servi di chiamare immediatamente il dottor Malatesta. Mentre i servi commentano ironicamente quanto sta accadendo nella casa, giungono Ernesto e il Dottore, che studiano in tutti i particolari le modalità del convegno notturno nel giardino. Ernesto si allontana per prepararsi, mentre il Dottore concerta con don Pasquale il modo per sorprendere gli innamorati, denunciarli all'autorità e fare in modo che il marito possa liberarsi di una sposa che ormai non sopporta più. Intanto nel giardino lo scherzo è stato abilmente combinato: nel momento in cui don Pasquale e il Dottore irrompono per sorprendere la coppia fedifraga, l'innamorato non si trova più, e Sofronia reagisce alteramente alle insinuazioni di don Pasquale. Questi, vedendo sfumare l'ultima speranza di liberarsi della moglie, accetta di buon grado il suggerimento del Dottore, che accenna alla eventualità che Ernesto si sposi. A questa notizia, Sofronia finge di arrabbiarsi, rifiuta la presenza di un'altra donna nella sua casa, e minaccia di andarsene; don Pasquale ne vuole subito approfittare, chiama Ernesto, e gli offre un assegno annuo di quattromila scudi alla condizione che sposi all'istante Norina. Il nipote accetta, ed ecco che Sofronia, di fronte allo stupefatto don Pasquale, si trasforma in Norina. Al vecchio gabbato non resta che benedire le nozze dei due giovani innamorati.